



L'Alto Adige e le sue leggende

La strega del burro

Un sarto ambulante si trovava un giorno a casa di una contadina, che a un certo punto si mise a fare il burro. Mentre la donna montava la panna, la sentì mormorare in continuazione la frase: “Non meno di trenta, non meno di trenta”. Il sarto rimase parecchio stupito da quanto aveva udito, ma per non sembrare un ficcanaso non chiese spiegazioni. Tanto, pensò, mi basta solo aspettare e vedere che cosa succede. E infatti andò proprio così: quando la contadina tirò fuori il burro dalla zangola, pesava esattamente 30 libbre.

Il sarto possedeva un pezzo di terreno coltivato a prato, con il quale foraggiava una mucca. Allora gli venne l'idea di rubare il secchio per il burro e provare se il trucco funzionava anche con lui. Mise la panna nella zangola, pronunciò la formula magica “Non meno di trenta” e in effetti ne produsse proprio quella quantità. Qualche giorno dopo all'ora della merenda, proprio mentre il sarto stava per godersi la meritata pausa, si presentò un tizio stranissimo, vestito in maniera ancora più strana, che lo salutò in modo cordiale, tirò fuori dalla tasca un libricino e glielo allungò dicendo: “Scrivici dentro il tuo nome e anche tu riceverai il secchio da trenta libbre di burro!”.

Il sarto prese in mano il quaderno, lo sfogliò e – poiché era in grado di leggere bene – osservò i nomi che c'erano scritti. Tra i tanti nomi, notò anche quello della contadina alla quale aveva rubato il secchio che egli ora stava usando. Allora nella sua testa si accese una lampadina, gli venne il sospetto che qualcosa non quadrasse in tutta quella storia e si rifiutò di firmare. Lo straniero insisté più e più volte ma il sarto non ne volle sapere. Allora l'omino, infuriato, girò i tacchi e bestemmiando in maniera oscena uscì sbattendo la porta. E un istante dopo svanirono anche i poteri magici del secchio rubato.